

*Rae*

Alla Corte dei Conti  
Controllo Atti Ministeri attività produttive  
Via Virgilio Talli n. 41  
00139 Roma (RM)

[procura.generale@corteconti.it](mailto:procura.generale@corteconti.it)

*Rae*

Alla Procura Generale della Corte dei Conti  
Via A. Baiamonti, 25  
00195 Roma  
Fax 06 3876 2415

[segreteria.ministro@sviluppoeconomico.gov.it](mailto:segreteria.ministro@sviluppoeconomico.gov.it)

[segreteria.capogabinetto@sviluppoeconomico.gov.it](mailto:segreteria.capogabinetto@sviluppoeconomico.gov.it)

*Rae.*

On.le Paolo Romani  
Ministro dello sviluppo economico  
fax: 06 4788 7770

[r.brunetta@governo.it](mailto:r.brunetta@governo.it)



On.le prof. Renato Brunetta  
Ministro per la pubblica  
amministrazione e l'innovazione  
fax 06 6899 7188

Le sottoscritte OOSS della dirigenza rappresentative del personale del Ministero dello sviluppo economico

#### PREMESSO

- che con nota del 12 Ottobre 2001 è stata data pubblicità per il conferimento dell'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore dell'Ufficio affari generali e risorse, ai sensi dell'art 19 del dlgs 165/2001 e della Direttiva del Ministro dello Sviluppo economico del 15 gennaio 2009;
- che queste OOSS hanno già in precedenza chiesto il ritiro di tale nota e la riformulazione dell'interpello proposto, in quanto emanato in difformità con le norme sopra richiamate e la precedente attuazione datane all'interno della medesima amministrazione, ritenendolo, pertanto, quale errato presupposto per una nomina dall'esterno;
- che per l'incarico di funzione posto in pubblicità sono pervenute numerose richieste da parte di dirigenti interni all'amministrazione, tra i quali diversi dirigenti di livello dirigenziale generale, in possesso di specifica e comprovata esperienza nelle materie di competenza del Ministero;
- che per nessuno di essi è stato proposto l'incarico in questione;
- che le norme citate prevedono il ricorso a professionalità esterne solo in caso eccezionale e per mancanza di idonee professionalità interne, come peraltro richiamato da codesta Corte in diverse e ripetute occasioni;
- che questa Amministrazione è già risultata soccombente in diversi giudizi relativi a illegittime revoche di incarichi di livello dirigenziale generale, con conseguente condanna sia alla duplicazione di trattamenti economici di livello dirigenziale generale per la medesima funzione che al pagamento dei relativi risarcimenti dei danni a favore dei dirigenti oggetto di illegittimo spoil system ;

intendono denunciare il comportamento tenuto dal Ministro On. Paolo Romani in occasione del conferimento dell'incarico di direttore generale dell'Ufficio per gli affari generali e le risorse.

Si ritiene inoltre che tale comportamento, per le motivazioni che saranno illustrate in seguito, costituisca l'ennesimo esempio di una lunga serie di decisioni, relative al conferimento di incarichi dirigenziali di livello generale, che hanno prodotto, anche per effetto di specifiche sentenze di condanna adottate dal giudice del lavoro su istanza dei dirigenti di volta in volta interessati, rilevanti danni all'erario oltreché un'inefficiente gestione delle risorse umane e degli uffici del Ministero.

#### I FATTI

A seguito delle dimissioni del Dr. Roberto Massi, proveniente da altra Amministrazione (Arma dei Carabinieri), in data 12 ottobre 2011 l'amministrazione ha avviato le procedure per il conferimento dell'incarico di direttore dell'Ufficio per gli Affari generali e le risorse, pubblicando un apposito "bando", indirizzato ai dirigenti del Ministero dello sviluppo economico, volto ad acquisire candidature da parte dei dirigenti interessati. Tale procedura, prevista dalla direttiva del Ministro dello sviluppo economico sopra citata, risulta ispirata ai principi costituzionali di trasparenza e buon andamento dei pubblici uffici, imponendo una verifica, con tratti chiaramente concorsuali, circa la sussistenza all'interno dell'amministrazione di professionalità idonee alla copertura dell'incarico ed adottando criteri di priorità e preferenza per i dirigenti interni di prima fascia.

Con riferimento al bando, occorre premettere che l'amministrazione, nei precedenti analoghi casi di conferimento di incarichi di direttore generale, ha ritenuto di doversi astenere dal richiedere specifiche professionalità o requisiti rimettendo la scelta finale alla valutazione complessiva dell'esperienza maturata dai dirigenti candidati all'incarico da ricoprire, come risultante dai rispettivi curricula. Ciò è avvenuto sia nel gennaio del 2009, allorché a seguito della ristrutturazione degli uffici del Ministero si è proceduto ad un integrale rinnovo di tutti gli incarichi dirigenziali, sia più di recente con riferimento alle posizioni vacanti di direttore della Direzione generale per le piccole imprese e la cooperazione e della Direzione per l'incentivazione delle attività imprenditoriali. Per il bando in argomento, e nonostante i caratteri meramente interni e gestionali della Direzione vacante, si è inopinatamente deciso di richiedere specifici requisiti di esperienza nel settore della gestione del personale e della organizzazione dei pubblici uffici, alcuni addirittura non ascrivibili alle competenze dell'amministrazione come nel caso dell'esperienza pre-legislativa nel campo della contrattualistica pubblica (vedi allegati 1), - che a seguito di un'interpretazione restrittiva degli stessi avrebbe potuto consentire all'amministrazione di ritenere idonei tutti i candidati interni che avessero avanzato domanda.

In esito all'interpello, immediatamente contestato dalle organizzazioni sindacali, hanno avanzato domanda numerosi dirigenti dell'Amministrazione, alcuni dei quali appartenenti alla prima fascia. Tutti i candidati sono stati ritenuti idonei al conferimento dell'incarico e ciò nonostante fossero state avanzate candidature da dirigenti che nel passato avevano ricoperto l'incarico di direttore generale e di Capo Dipartimento di articolazioni amministrative ben più complesse di quelle della Direzione in argomento. Risulterebbe che sia stato viceversa scelto un dirigente di seconda fascia esterno all'amministrazione con requisiti formali "ovviamente" conformi al bando in argomento.

La scelta effettuata, lesiva sia degli interessi che delle aspettative della dirigenza del Ministero, darà presumibilmente luogo ad impugnative da parte dei dirigenti ritenuti danneggiati, con conseguenti eventuali sentenze di condanna a carico dell'amministrazione, con negative ripercussioni sia sull'erario sia sul buon andamento degli uffici.

## I PRECEDENTI

Come detto in premessa, i comportamenti da ultimo adottati dall'amministrazione e per essa dal Ministro pro tempore s'inseriscono nel quadro di una lunga serie di scelte di conferimento di incarichi dirigenziali di livello generale che hanno prodotto- e potranno produrre ancora- rilevanti danni all'erario per effetto di sentenze di condanna del giudice del lavoro.

### a) Le nomine del gennaio-febbraio 2009

A seguito dell'adozione di un nuovo regolamento degli uffici, furono revocati nel gennaio del 2009 tutti gli incarichi di direzione di livello generale e successivamente, a seguito d'interpello dei dirigenti, conferiti nuovi incarichi. I dirigenti esonerati dall'incarico (n.6) promossero ricorso avverso la revoca ed i conseguenti atti di nomina ed ottennero tutti sentenza di condanna dell'amministrazione. A seguito delle sentenze, con tre dirigenti ( Dr.ssa Mirella Ferlazzo, Dr.ssa Simonetta Moleti e Dr Tullio Di Pietro) sono state sottoscritte tre transazioni, con le quali, preso atto dell'illegittimità della revoca, si è proceduto alla ricostruzione della carriera, al calcolo degli arretrati economici maturati ed in un caso al riconoscimento di un ulteriore danno; in altri due casi ( fra cui la Dr.ssa Daniela Primicerio con incarico ai sensi dell'art. 19, comma 5 bis) l'amministrazione è tenuta al pagamento delle differenze stipendiali dovute per effetto dell'illegittima revoca anticipata dei contratti; nell'ultimo caso ( Dr.ssa Ludovica Agrò) l'amministrazione, nonostante un prima pronuncia di condanna ex art.700, ha ritenuto di costituirsi in appello per essere poi condannata nel merito sia alla reintegra nelle funzioni che al riconoscimento degli arretrati e di un ulteriore danno maturato ( tale ultima sentenza non risulta ancora eseguita, come peraltro la precedente adottata ex art.700, con conseguenti pesanti aggravii finanziari per l'amministrazione ). Ad avviso delle scriventi non v'è dubbio che sussistano rilevanti danni all'erario dello Stato, determinati complessivamente -tra arretrati maturati e danni riconosciuti- in un ammontare superiore ad un milione di euro, il profilo di danno sembra infatti sussistere in modo chiaro allorché si consideri che oltre agli oneri derivanti dalle citate sentenze nei medesimi periodi l'amministrazione ha proceduto, per il medesimo periodo, al pagamento delle retribuzioni in favore dei dirigenti per i quali è stata dichiarata l'illegittimità della nomina.

Quanto ai profili di responsabilità, nel rimettere la valutazione alla Procura in indirizzo, le scriventi OO.SS ritengono di sottolineare: la pervicace ostinazione con la quale l'amministrazione si è rifiutata di ricercare alcuna soluzione ai ricorsi a suo tempo presentati, nonostante fosse intervenuta una preliminare pronuncia di condanna ex art.700, per poi arrivare a distanza di tempo- con conseguente decorso degli arretrati e degli eventuali danni maturati- alla pronuncia di condanna nel merito, costituisce un chiaro segno di responsabilità rispetto al danno prodotto; così come costituisce ulteriore conferma di tale responsabilità la mancata costituzione in giudizio per almeno tre dei procedimenti instaurati, probabilmente anche per effetto della prognosi di certa soccombenza avanzata , per quanto risulta, dall'Avvocatura dello Stato.

### b) Le nomine alla Direzione Generale per le piccole imprese e la cooperazione e alla Direzione Generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali.

A seguito del pensionamento del titolare della Direzione per le piccole imprese e la cooperazione , nell'ottobre 2010 fu pubblicato specifico interpello per la copertura dell'incarico di Direzione: all'interpello parteciparono numerosi dirigenti, alcuni di prima fascia, la gran parte con specifiche esperienze gestionali di uffici o di articolazioni amministrative ancor più complesse con evidenti

affinità con il campo d'intervento della Direzione oggetto di bando. Nonostante ciò e senza alcuna formale comunicazione ai dirigenti interessati a chiusura del procedimento, il Ministro pro tempore On.le Paolo Romani, nominò un esterno (il Prof. Gianluca Esposito) previa revoca (al medesimo) dell'incarico di direttore della Direzione per il sostegno delle attività imprenditoriali. Non essendo stata effettuata alcuna valutazione comparativa o quanto meno comunicata agli interessati, sono formalmente ignoti i requisiti che il Prof Esposito possederebbe per il conferimento del predetto incarico. Le scriventi OO. SS. ritengono in realtà che la nomina-spostamento del suddetto Direttore potrebbe aver avuto una diversa causa, vista l'insoddisfazione da molti manifestata- e che il sindacato ed i lavoratori della Direzione possono confermare- per l'operato come Direttore della Direzione per il sostegno delle attività imprenditoriali.

Qualora tale interpretazione fosse quella veritiera, si manifesterebbe quindi in tutta evidenza il contrasto tra quanto richiesto agli esterni in tema di requisiti per l'incarico, considerato anche che il cattivo operare viene sanzionato con la promozione in altra Direzione, e quanto richiesto agli interni nessuno dei quali presenterebbe un curriculum idoneo per ricoprire l'incarico di direttore per gli affari generali.

A seguito della revoca dell'incarico del prof Esposito da Direttore della Direzione generale per il sostegno delle attività imprenditoriali, fu indetto un ulteriore interpello per la copertura del posto vacante: anche in questo caso il procedimento non ha avuto alcun esito, nonostante le candidature presentate dai dirigenti interessati e ed in particolare quella avanzata da un dirigente di prima fascia che aveva svolto in passato per 6 anni le funzioni di direttore della stessa Direzione vacante e per due anni le funzioni di Capo di un Dipartimento avente funzioni nel campo dello sviluppo economico. In assenza anche qui di alcuna valutazione e formale comunicazione a chiusura del procedimento, dopo una valutazione durata circa 4 mesi (!), all'inizio di giugno 2011 è stato conferito l'incarico di reggenza ad altro Direttore generale, tra l'altro rinunciando ulteriormente a trovare, anche per effetto di tale incarico, un'adeguata e soddisfacente risposta ai diritti sanciti in sede cautelare (e oggi anche nel merito), del dirigente ██████████ in esito al ricorso presentato a seguito della tornata di nomine del gennaio 2009.

Appare evidente che quando risulta difficile negare la sussistenza di requisiti o diritti in capo ai dirigenti interni il Ministro Romani decide .... di non decidere!

Tale persistente e pervicace opposizione al personale interno del Ministero sarà oggetto di severo contrasto da parte delle scriventi organizzazioni in tutte le sedi idonee.

Per quanto qui rileva:

- si invita codesta Procura ad effettuare le valutazioni di competenza sulla sussistenza dei danni e delle responsabilità derivanti dai comportamenti in precedenza esposti
- si invita codesta Sezione a negare la registrazione dell' eventuale provvedimento per l'incarico di Direttore Generale dell'UAGR a personale esterno all'amministrazione, in relazione alla evidente illegittimità di una tale nomina e agli inevitabili contenziosi che ne potranno derivare con conseguente danno erariale a cui si espone l'amministrazione.

Roma 3 novembre 2011

CGIL-FP

UIL-PA

DIRSTAT

CIDA-UNADIS

INTESA